

# EUROIMPRESA INFORMAZIONE

Notizie finanziarie per le piccole e medie imprese

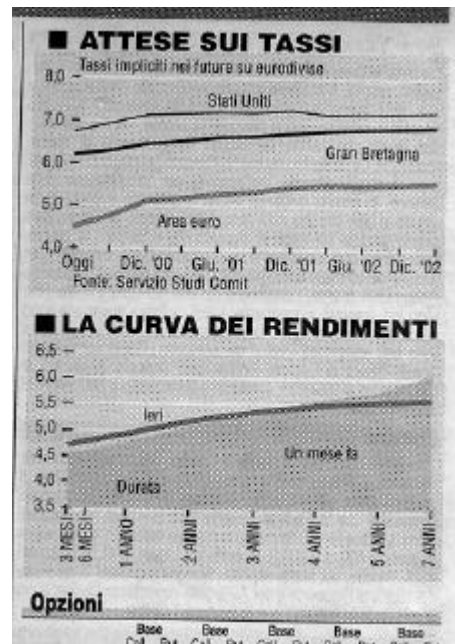
## Sommario

- 1 Tassi a medio termine**  
I grafici per prevedere le evoluzioni dei tassi nel prossimo futuro
- 2 Società a misura di impresa**  
Il Governo ha chiesto la delega per riordinare le norme sulle società di capitali
- 3 Salta o non salta?**  
I parametri del fisco per il rischio di cessazione dell'attività
- 4 Rubriche**

## TASSI A MEDIO TERMINE

*I grafici per prevedere la evoluzione dei tassi nel prossimo futuro*

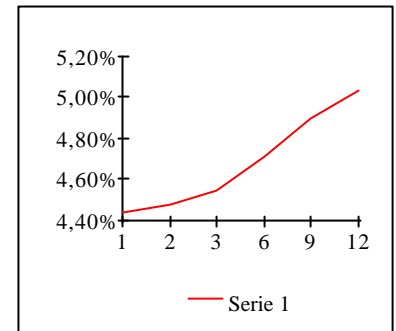
"Io l'avevo detto!". Che brutta frase! Eppure, esistono ancora scettici che non credono che i tassi



aumenteranno ancora per

almeno un paio di anni. Basta dare un'occhiata alla griglia dell'interbancario e ai grafici dei tassi attesi per rendersene conto subito.

scadenza	tassi
1 mese	4,4430%
2 mesi	4,4760%
3 mesi	4,5440%
6 mesi	4,7160%
9 mesi	4,9020%
12 mesi	5,0350%



Una certa consolazione può derivarci dalla lettura della curva dei tassi attesi per il periodo che parte da giugno 2001 e procede fino verso marzo 2002. In quel momento è probabile che i tassi di interesse, benché ancora intonati a una certa crescita, si calmino un poco e salgano molto più lentamente di oggi. Vedremo.

## SOCIETA' A MISURA DI IMPRESA

*Il Governo ha chiesto la delega per riordinare le norme sulle società di capitali*

Il Codice Civile non è certamente un'opera giuridica recente. Data, infatti, dal 1942, giusto un anno prima che venisse emanata la Legge Fallimentare. Le norme riguardanti le società risentono degli anni che sono passati da allora e, senza alcun dubbio, necessitano di una revisione.

Per giungere a questo scopo nel modo più veloce e, si spera, migliore possibile, il Governo, attraverso il Ministro della Giustizia, ha chiesto al Parlamento la delega legislativa. Con questo procedimento non sarà necessario passare ancora dalle Camere per avere la riforma bell'e pronta, ma basterà un atto legislativo in forma di decreto per dare attuazione a una riforma da più parti attesa e invocata.

Non spariranno, come qualcuno ha detto, le società di persone. Non solo resteranno, ma non saranno minimamente toccate dalla revisione giuridica che sarà attuata. La riforma, infatti, riguarderà le sole società di capitali: le s.r.l., le s.p.a. e le s.a.p.a. oltre alle società cooperative.

Tutte le società di capitali, a

giudicare dal testo proposto dal Governo, dovranno venire dotate di idonei mezzi propri iniziali, probabilmente ben più consistenti di quelli minimi oggi consentiti.

Addirittura, si ipotizza che le s.p.a. possano venire costituite soltanto a partire da un certo numero di soci e che le s.r.l. vengano riservate alle compagini societarie meno numerose.

La riforma toccherà, inoltre, le norme sui rapporti tra minoranza e maggioranza, la disciplina dei conferimenti, le trasformazioni societarie, le fusioni e le scissioni. Inoltre, si occuperà di scioglimento e liquidazione, non trascurando la revisione degli illeciti civilistici in materia di bilancio e amministrazione.

Novità non trascurabile, poi, è rappresentata dalla istituzione, presso i Tribunali presso le sedi delle Corti d'Appello, di una sezione specializzata in reati che richiedono una elevata conoscenza di tipo finanziario e economico.

Come si vede, ce n'è abbastanza per lavorare a lungo, augurandoci che il risultato che si otterrà valga lo sforzo richiesto.

Ma per valutare

effettivamente quanto tempo sarà necessario per predisporre il testo della riforma, si deve considerare che le opposizioni non paiono intenzionate a dare al governo una delega ampia quanto quella richiesta. Inoltre, superati i conflitti di attribuzione tra Ministero della Giustizia e quello delle Finanze (quest'ultimo interessato a vario titolo) e predisposto il testo della riforma, occorrerà che qualcuno lo voti. Quale parlamento lo voterà? Difficilmente quello di fine legislatura, e altrettanto difficilmente - se le maggioranze parlamentari cambieranno - il governo della nuova legislatura. Riforma societaria? Aspetta e spera...

## **SALTA O NON SALTA?**

*I parametri del fisco per il rischio di cessazione dell'attività*

**A**bbiamo già avuto occasione di citare, su questo foglio, uno studio statistico del Se.C.I.T. sulla probabilità di insolvenza delle aziende nazionali e la sua possibile correlazione statistica con

comportamenti evasivi delle imposte. Approfondiamo ora l'argomento e verifichiamo quali voci del bilancio, secondo lo studio del Se.C.I.T., rappresentano indicatori validi per prevedere una possibile insolvenza aziendale.

Prescindiamo dalla ubicazione geografica aziendale e da considerazioni legate a forma giuridica, dimensione e settore di attività. Consideriamo, invece, quali valori di bilancio possono essere utilizzati. In qualità di massimo indicatore, troviamo in testa alla lista la voce "Quota di passività coperta dai soci". Ciò significa che, se esistono perdite e queste sono appianate dal versamento di somme da parte della compagine societaria, è molto probabile che l'azienda sia vicina all'epilogo della sua storia. La chiusura, insomma, sembra dietro l'angolo.

Subito dopo, la voce di più consistente rilevanza è quella della "Variazione rimanenze delle merci", probabilmente perché la loro valutazione, espressa in sede di chiusura del conto annuale disponendo di un certo margine di discrezionalità, può dare luogo a fenomeni

illeciti di diluizione dell'utile ovvero di occultamento delle perdite.

In terza posizione la voce "Patrimonio netto". Una sua carenza implica maggiore possibilità di estinzione aziendale. In ogni caso, pochi mezzi propri vogliono dire più rischio d'impresa per i terzi finanziatori. Tra di



loro va incluso lo Stato, quando si tratti di incassare imposte.

L'indebitamento verso i fornitori e quello verso il sistema bancario sono altrettanti valori che possono preludere a infausti eventi; per questo si collocano al quinto e al sesto posto, subito dopo l'indebitamento contratto dall'impresa nei confronti dei soci. Le voci, per contro, la cui presenza sembra allontanare il rischio aziendale di chiusura sono relative alla consistente iscrizione di immobilizzazioni nell'attivo patrimoniale, alla buona remuneratività del

capitale proprio, alla presenza di consistenti quote di ammortamento e alla presenza di reddito imponibile IRPEG.

Per inciso, osserviamo che il riscatto di fine contratto operato sui beni ottenuti in leasing non dà luogo a consistenti iscrizioni a bilancio e neppure a importanti stanziamenti tra i fondi di ammortamento.

Anche le variazioni tributarie in aumento e in diminuzione del risultato di esercizio sono altrettanti parametri che, se assumono valori elevati, possono portare a previsioni di probabile prossima chiusura (o, comunque, di maggiore rischio aziendale) o a valutazioni di inattendibilità del bilancio, distorto dalla operatività fiscale. Vale anche il contrario: si operano correzioni di facciata (non fiscalmente riconosciute) al fine di rendere meno cattivo un prospetto di bilancio deficitario.

# Rubri che

UN CONCETTO  
ALLA VOLTA

## IL GRAFICO DEL FATTURATO (statistica)

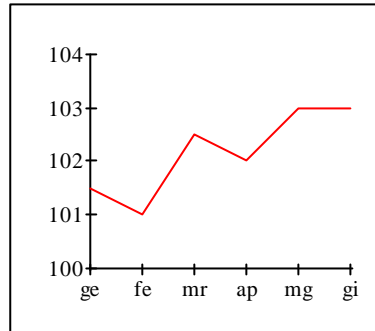
Questa volta parliamo di esperimenti: tentiamo di spiegare l'uso sperimentale di un paio di strumenti statistici.

Come sempre, un esempio può rendere chiaro un concetto che, spiegato rigorosamente, occuperebbe interi volumi a stampa.

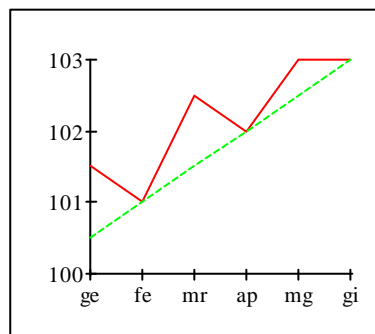
Prendiamo i fatturati mensili degli ultimi sei mesi di una ipotetica azienda e rappresentiamoli come dei punti in un piano cartesiano, poi uniamoli con una spezzata. Otteniamo un grafico come il seguente. Guardando l'andamento della linea spezzata, scopriamo che "il fatturato cresce".

E' un po' più complicato scoprire quale è il fatturato - per così dire - di base che forma lo "zoccolo duro" della

crescita.

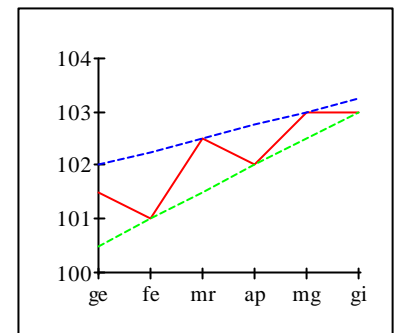


Cerchiamo ora la "retta di sostegno" del fatturato: è quella retta che unisce almeno tre punti allineati e ravvicinati, scelti tra quelli "della parte bassa" della spezzata. In pratica, la retta di sostegno sarà quella che unirà i tre punti relativi ai fatturati dei mesi di febbraio, aprile e giugno. Il risultato sarà circa questo:



La linea tratteggiata descrive, grosso modo, il limite inferiore che viene toccato dai valori dei fatturati mensili, e dà la percezione della "tendenza di crescita minima" del fatturato. Se uniamo con una retta, invece che tre punti della parte inferiore della

spezzata, tre punti della parte superiore, otteniamo la "retta di tendenza". Altro grafico illuminante!



Perché è illuminante? Perché ci dice che il fatturato (linea spezzata continua) cresce e con buona probabilità continuerà a crescere (retta tratteggiata inferiore, di sostegno), ma che presto non crescerà più nella stessa misura (retta tratteggiata superiore, di tendenza), perché la retta di tendenza si incrocerà con quella di sostegno. Probabilmente, il fatturato smetterà di crescere come ha fatto nel periodo osservato. Non sappiamo se crescerà di più, di meno o calerà. Possiamo solo supporre che smetterà di comportarsi come prima. Cosa farà? Occorrerà studiare contestualmente le medie mobili e le rette (di sostegno e di tendenza), per vedere le posizioni reciproche.

I nostri siti:  
[www.euroimpresacons.it](http://www.euroimpresacons.it)  
[www.gardaval.it](http://www.gardaval.it)